

Circoli. Fondato da Balsamo (Jp Morgan) negli anni Settanta è il ritrovo di chi fa finanza all'ombra del Colosseo

Canova, il club della city capitolina

ROMA

Nel cuore dello Square Mile a Londra sono sempre di moda gli accordi finanziari verbali "my word is my bond" chiusi negli oyster bar. A Wall street, nella frenetica New York, il trader che scende in strada per incontrare velocemente un collega non rinuncia al caffè formato famiglia della catena Starbucks. Roma non ha una vera e propria "city" e per i suoi banchieri non è facile incontrarsi a due passi dalla propria sede. Sarà anche per questo che Stefano Balsamo, responsabile dell'ufficio di Roma della Jp Morgan dalla fine degli anni '70, iniziò dal 1978 a radunare nel noto Caffè Canova di Piazza del Popolo altri italiani che come lui lavoravano in banche estere. Nacque così il Canova Club, che in un ventennio è divenuto un passaggio quasi obbligato per chi fa finanza a Roma.

«In quei primi incontri al Canova ci vedevamo per discutere insieme, amici nella professionalità, argomenti soprattutto di carattere economico-finanziario d'impresa - ricorda Balsamo - il primo ospite esterno al gruppo fu un allora affatto noto professore dell'Università di Macerata, Giulio Tremonti». Le serate con speaker di grosso calibro, inizialmente nell'ambito economico-finanziario e poi anche su temi politici, culturali e sociali, ora contraddistinguono questo club. Tra i grandi nomi intervenuti ci sono Luigi Abete, Giulio Andreotti, Pierluigi Bersani, Fausto Bertinotti, Emma Bonino, Guido Carli, **Innocenzo Cipolletta**, **Antonio Di Pietro**, Lamberto Dini, Mario Draghi, Gianfranco Fini, Linda Lanzillotta, Antonio Maccanico, Andrea Monorchio, Gustavo Minervini, Tommaso Padoa-Schioppa, Corrado Passera, Alessandro Profumo, Domenico Siniscalco, Tiziano Treu. «Vado spesso alle serate del Club Canova - racconta il direttore di una grande banca - È un modo simpatico e non troppo impegnativo per ritrovarmi con chi, come me, popola il mercato

finanziario. Più che mondano, direi che è un appuntamento sociale. E gli speaker sono sempre molto stimolanti».

Dalle riunioni più informali a Piazza del Popolo risalenti a una trentina d'anni fa, ora il Club si dà appuntamento al Parco dei Principi: gli invitati ricevono mensilmente una lettera color ocra, datata Effemeridi, e tra una frase celebre e l'altra vengono aggiornati dalla penna pungente e colorita del fondatore, «superattivo siculo-romano-americano» come lui stesso si definisce, sugli ultimi eventi del Club e sulle nuove iniziative. Che non mancano mai perché il banker di JP Morgan è un organizzatore vulcanico. Ha fondato nel tempo diversi club, indipendenti dall'attività in banca, tra cui Breakfast & Finance (affollato in primissima mattina da Chief financial officers) e Canova Giovane (per aiutare i giovani ad avvicinarsi al mondo del lavoro). Canovalandia Onlus lavora per la solidarietà e raccoglie fondi soprattutto a beneficio di enti, onlus e case di riposo nel Lazio. Non da ultimo Diplomatia, un club per gli ambasciatori. Non quelli della finanza. I diplomatici, per l'appunto.

OSPITI ILLUSTRI

Il primo relatore esterno fu Giulio Tremonti
I temi trattati nelle riunioni spaziano dalla finanza alla cultura fino alla politica